

I GENOCIDI DELL'ANTICO TESTAMENTO



Il famoso etologo, biologo e autore ateo Richard Dawkins ha scritto un libro intitolato “L’illusione di Dio”. Dawkins ha definito il Dio dell’Antico Testamento come il personaggio probabilmente più sgradevole di tutta la letteratura. Tra le varie cose negative che ha scritto sul Dio dell’Antico Testamento, Dawkins ha detto che è un Dio iniquo e spietato, sanguinario istigatore della pulizia etnica, razzista, infanticida, genocida.

Sono accuse molto pesanti, ma infondate. Nemmeno nei testi più difficili da spiegare dell’Antico Testamento emerge questa immagine di Dio. In questa presentazione analizzeremo quelli che vengono definiti i genocidi ordinati da Dio a Israele con lo scopo di eliminare alcune tribù che occupavano il paese di Canaan.

Prima di tutto l'accusa di genocidio etnico è falsa. Dio non è contro nessuna etnia. Egli ama tutte le nazioni ed è per questo che ha sempre voluto che la Sua conoscenza andasse in tutte le nazioni; nell’Antico Testamento Israele doveva essere una luce per tutte le nazioni, e Gesù disse ai Suoi discepoli di fare discepoli di tutte le nazioni (vedi **Isaia 49:6, 56:3-7, Matteo 28:19-20, Atti 1:8, Apocalisse 14:6**). Nell’Apocalisse troviamo una scena con i redenti di tutta la storia, la grande moltitudine, in piedi davanti al trono di Dio e il testo dice che sono “*di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue*” (**Apocalisse 7:9**).

Come vedremo in seguito il comando di distruggere quelle nazioni fu un’eccezione e non coinvolse tutte le nazioni che circondavano Israele ma sette nazioni che occupavano la terra di Canaan (vedi **Deuteronomio 7:1-2**). Evidentemente c’era qualcosa riguardo a queste specifiche tribù.

Dio non voleva che tutti i pagani fossero uccisi da Israele. Dio proibì esplicitamente a Mosè di attaccare Edom e Moab perché i loro territori erano stati assegnati da Dio stesso a Esaù, fratello di Giacobbe, a Moab e Ammon, figli di Lot, che era nipote di Abrahamo (vedi **Deuteronomio 2:1-9, 18-19**).

“Gli edomiti erano discendenti di Abramo e Isacco; per amore di questi due uomini fedeli, Dio aveva protetto anche i discendenti di Esaù, assegnando loro la terra intorno al monte Seir. Il popolo di Edom non sarebbe stato allontanato da quel paese finché non fosse diventato così corrotto da superare ogni limite. Gli ebrei dovevano occupare Canaan e sterminarne tutti gli abitanti, perché la corruzione di quelle popolazioni aveva ormai raggiunto livelli intollerabili. I discendenti di Esaù, invece, erano ancora oggetto della grazia divina e meritavano di essere trattati con misericordia. Dio ama essere generoso e manifesta a lungo la sua bontà, prima di formulare un giudizio di condanna definitiva” (Ellen G. White, “Patriarchi e profeti”, 357).

Inoltre, troviamo un episodio interessante che riguarda una delle tribù che dovevano essere votate allo sterminio. I gabaoniti erano parte degli Hivvei; avendo saputo quello che avevano fatto gli israeliti alle città di Gerico e di Ai, decisero di ingannare gli israeliti per essere risparmiati. Si misero dei sandali vecchi e dei vestiti rovinati, fingendo di essere una popolazione venuta da lontano a motivo di ciò che avevano sentito del Dio d’Israele. Si consegnarono agli Israeliti per essere loro servi. Gli israeliti fecero un patto con loro poi scoprirono di essere stati ingannati. A motivo del patto fatto non li uccisero ma i gabaoniti diventarono gli spaccalegna e i portatori d’acqua per gli israeliti (vedi **Giosuè 9:1-27**).

Dio non è razzista e non usa parzialità, giudicando tutti gli uomini secondo le loro opere (vedi **Romani 2:11, Colossesi 3:25, 1Pietro 1:17**). Per esempio, Dio salvò Rahab e la sua famiglia a Gerico mentre condannò l’israelita Achan che prese dalla città per sé cose che Dio non gli aveva permesso di prendere (vedi **Giosuè 6:22-25, 7:19-26**).

 **Levitico 18:24-28**

Questo testo conferma quanto appena detto. Dopo aver parlato delle perversioni sessuali delle nazioni che abitavano il paese di Canaan, Dio disse che Israele sarebbe stato giudicato da Lui se avesse commesso le stesse abominazioni dei cananei. Questo è esattamente ciò che accadde secoli dopo. Il popolo di Dio cadde nell'idolatria, adottò perfino la pratica di sacrificare i bambini. Perciò, gli israeliti furono deportati dagli assiri e i giudei dai babilonesi.

Ci furono due occasioni in cui Dio ordinò a Israele di uccidere le nazioni che non facevano parte delle popolazioni che occupavano la terra di Canaan. Dio disse a Mosè di uccidere i madianiti per quello che avevano fatto a Peor, facendo peccare Israele di fornicazione e idolatria (vedi **Numeri 22:1-7, 25:6-18**). Mosè comandò che tutti gli uomini e solo le donne che avevano rapporti sessuali dovevano essere uccisi (vedi **Numeri 31:1-18**). Secoli dopo, Dio ordinò al re Saul di uccidere gli amalekiti perché avevano attaccato Israele a Refidim poco dopo l'uscita dall'Egitto (vedi **Esodo 17:8-16, Deuteronomio 25:17-19, 1Samuele 15:1-26**).

Quando gli atei parlano di queste guerre contro i cananei, presentano Israele che conquista una terra che non era loro e che quindi non avevano il diritto di occupare.

 **Genesi 15:13-16**

Dio parlò ad Abramo riguardo ai suoi futuri discendenti. Sarebbero stati oppressi per 400 anni. Sarebbero andati in Egitto. Dio preannunciò ad Abramo che i suoi discendenti sarebbero tornati nel paese di Canaan dopo quattro generazioni.

La Bibbia descrive gli israeliti come ex schiavi, rifugiati in cerca di una patria che fosse legalmente loro. Dio aveva promesso il paese di Canaan ai discendenti di Abramo (vedi **Genesi 12:7, 13:14-17, 17:8, 26:3, 28:13**). Ma Abramo e Giacobbe comprarono anche piccole porzioni della terra di Canaan che perciò erano legalmente loro (vedi **Genesi 23:16-20, 33:17-20**). La famiglia di Giacobbe fu poi costretta a lasciare questa terra per andare in Egitto a causa di una carestia.

Giacobbe credette nella profezia fatta ad Abramo e chiese che le sue ossa fossero sepolte nella terra di Canaan; Giuseppe con i suoi fratelli partì dall'Egitto per seppellire Giacobbe nella tomba dei suoi padri, nel campo di Makpelah (vedi **Genesi 49:29-32, 50:1-10**). Giuseppe prima di morire disse ai suoi fratelli: *“Io sto per morire; ma Dio per certo vi visiterà e vi farà salire da questo paese nel paese che promise con giuramento ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe”* (**Genesi 50:24**). Giuseppe mostrò di credere alle promesse di Dio ad Abrahamo e alla profezia del ritorno in Canaan dei discendenti di Abrahamo; così fece giurare che le sue ossa sarebbero state portate via dai figli d'Israele quando sarebbero usciti dall'Egitto (vedi **Genesi 50:25**).

Perché Dio permise ai discendenti di Abramo di allontanarsi da Canaan per così tanti anni? Dio aveva promesso ad Abramo: *“Io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai una benedizione”* (**Genesi 12:2**). Quando Giacobbe scese in Egitto con tutti i suoi figli e le loro famiglie, scesero in 66 persone non contando le mogli dei suoi figli (vedi **Genesi 46:26**).

Quando Dio apparve a Giacobbe per rassicurarlo e dirgli di scendere in Egitto gli disse: *“Io sono Dio, il Dio di tuo padre; non temere di scendere in Egitto, perché là ti farò diventare una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e ti farò anche sicuramente risalire”* (**Genesi 46:3-4**). Israele non poteva diventare una grande nazione in Canaan, circondata da popolazioni più numerose che occupavano il paese. Era parte del piano di Dio per Israele che diventasse una grande nazione nel paese d'Egitto.

Nella profezia di Genesi 15, Dio disse ad Abramo che l'iniquità degli amorrei non era ancora giunta al colmo. Dio non distrusse i cananei mentre c'era ancora speranza per loro di essere salvati. Dio non lasciò senza testimonianza quelle popolazioni. Abramo, Isacco e Giacobbe soggiornarono nel paese di Canaan, costruirono altari a Dio, ebbero rapporti con quelle popolazioni ed ebbero sicuramente occasione di testimoniare del vero Dio.

Il fatto che Israele possedesse parte della terra non era per Dio motivo sufficiente per scacciare i cananei con la forza. Dio non punì queste nazioni fino a quando la loro malvagità non arrivò al punto di non ritorno: questo si sarebbe verificato dopo qualche generazione dal momento nel quale Dio svelò il futuro ad Abramo. Quando Levi e Simeone uccisero i maschi di Sichem per vendicare lo stupro della loro sorella, Giacobbe condannò questo atto di vendetta; non era ancora arrivato il momento per un giudizio così severo (vedi **Genesi 34:1-31**).

Molto tempo dopo Dio mandò i Suoi giudizi sull'Egitto per mostrare la Sua potenza a tutte le nazioni. Le popolazioni cananee ebbero l'opportunità di riconoscere la vanità dell'idolatria e che il Dio d'Israele era il vero Dio. Se non si fossero pentiti dopo una tale dimostrazione di potenza, avrebbe voluto dire che erano ormai oltre il punto di non ritorno. Infatti, è scritto in Isaia: *"Poiché quando i tuoi giudizi si manifestano sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia"* (**Isaia 26:9**). Ma nemmeno dopo aver sentito dei giudizi di Dio riversati sull'Egitto nelle dieci piaghe le popolazioni cananee riconobbero il Dio di Israele.

La Bibbia non ritrae queste popolazioni cananee come vittime innocenti della violenza. Queste nazioni erano estremamente malvage.

Deuteronomio 9:1-4

Dio diede Canaan a Israele perché l'aveva promesso ad Abrahamo e ai suoi discendenti e anche a causa della malvagità di queste nazioni. Tramite Mosè, Dio avvertì gli israeliti di non seguire l'esempio malvagio di quelle popolazioni e di non chiedersi nemmeno come servivano i loro dèi. Dio disse che commettevano ogni possibile abominazione e che sacrificavano persino i loro figli ai loro dèi (vedi **Deuteronomio 12:29-31**).

Deuteronomio 18:9-12

Ancora una volta il popolo fu avvertito a non prendere parte alle pratiche abominevoli degli abitanti di Canaan, i sacrifici umani e le pratiche legate al mondo dell'occultismo. In Levitico 18 troviamo una lunga lista di perversioni sessuali, tra cui vari tipi di incesto, rapporti omosessuali e anche rapporti con animali (vedi **Levitico 18:6-23**). I pagani avevano rappresentato Dio con immagini di uomo e di animali e così avevano abbassato il loro concetto della santità di Dio; questo ebbe un'influenza degradante sulla loro moralità (vedi **Romani 1:21-32**). Anche gli dèi pagani erano anch'essi immorali e malvagi.

Come in tutti i sistemi di divinità dell'antico vicino oriente, anche le divinità cananee praticavano l'incesto. Baal aveva rapporti sessuali con sua madre Asherah, sua sorella Anat, e sua figlia Pidray, e nessuno di questi è condannato nei loro scritti. Anche se le prime leggi cananee prevedevano la morte o l'esilio per la maggior parte delle forme di incesto, dopo il XIV° secolo a.C., la pena fu ridotta al semplice pagamento di una multa.

La depravazione sessuale arrivava fino ai rapporti con gli animali. La legge 199 degli ittiti afferma: "Se qualcuno ha rapporti sessuali con un maiale o un cane, deve morire. Se un uomo ha rapporti con un cavallo o un mulo, non c'è punizione". Come per l'incesto, la pena per aver fatto sesso con gli animali diminuì intorno al XIV° secolo a.C.. I cananei praticavano la bestialità proprio come i loro dèi, che essi stessi avevano inventato. Il poema epico cananeo "Il ciclo di Baal" dice: "Il più potente Baal ascolta / Fa l'amore con una giovenca nell'entroterra / Una mucca nel campo del regno della morte. / Giace con lei settanta volte sette / Monta ottanta volte otto / [Lei concepisce] e partorisce un maschio".

Se oggi un gruppo religioso praticasse l'incesto, la prostituzione sacra, la bestialità e i sacrifici umani non otterrebbe la libertà di culto. Aggiungete che erano dediti a pratiche occulte. Nessuno oggi vorrebbe un gruppo del genere nel proprio vicinato.

Dio voleva distruggere queste nazioni perché altrimenti sarebbero state una minaccia costante per Israele con la loro influenza degradante: *“Essi non abiteranno nel tuo paese, perché non ti facciano peccare contro di me: tu serviresti ai loro dèi, e questo ti sarebbe un laccio”* (**Esodo 23:33**). Queste nazioni sarebbero state i vicini a Israele ed erano più numerose di Israele; la loro corruzione morale sarebbe passata gradualmente agli israeliti e la storia ci dice che alla fine Israele seguì i costumi delle nazioni pagane circostanti. Se non fossero state allontanate, queste nazioni avrebbero probabilmente corrotto tutto Israele senza lasciare nemmeno un residuo fedele. Secoli dopo Dio disse al Suo popolo tramite Isaia: *“Se l'Eterno degli eserciti non ci avesse lasciato un piccolo residuo, saremmo come Sodoma, assomigliaremmo a Gomorra”* (**Isaia 1:9**).

Ecco i passaggi sull'ordine di Dio di sterminare le nazioni che occupavano la terra di Canaan. Scopriremo cose che forse non sapevate o che spesso non sono menzionate in relazione a questo tema.

Deuteronomio 7:1-5,20-24

Qui Dio ordinò a Mosè di uccidere le nazioni che Dio stesso avrebbe scacciato davanti a loro. Il testo implica che prima Dio li avrebbe scacciati e che poi Israele doveva ucciderli. Gli israeliti non potevano sposare le loro donne perché questo avrebbe corrotto Israele con l'idolatria e dovevano distruggere gli altari ai loro idoli. Dovevano letteralmente abbattere questo sistema idolatra.

Dio disse che avrebbe mandato i calabroni e ucciso coloro che si nascondevano. Egli stesso li avrebbe cacciati dal paese a poco a poco. Poi gli israeliti li avrebbero uccisi. Torneremo su questo punto.

Deuteronomio 20:10-18

Quando gli israeliti combattevano una città lontana, che non si trovava nella terra di Canaan, dovevano sempre offrirle prima la pace. Solo se la città avesse rifiutato l'offerta di servire Israele, gli israeliti avrebbero dovuto uccidere gli uomini. Le donne, i bambini e il bestiame dovevano essere risparmiati. Un esempio di questo è la sconfitta di Sihon, re di Heshbon; gli fu prima offerta la pace anche se era un amorreo, perché non occupava la terra di Canaan, ma aveva conquistato parte del territorio di Moab (vedi **Numeri 21:21-35**, **Deuteronomio 2:24-37**). Questa era la regola generale per le guerre per la nazione di Israele.

Invece, queste sette nazioni, che occupavano la terra di Canaan, erano destinate allo sterminio: gli hittei, i ghirgasei, gli amorrei, i cananei, i perezei, gli hivvei e i gebusei. Qui i ghirgasei sono stati omissi, ma sono presenti nella lista di Deuteronomio 7. Israele doveva uccidere tutti, comprese le donne, i bambini e il bestiame.

Esodo 23:22-23,27-30

Queste parole furono pronunciate da Dio a Mosè sul monte Sinai, perciò 40 anni prima delle parole di Mosè che si trovano nel libro del Deuteronomio. Dio disse che avrebbe mandato dei calabroni davanti agli israeliti nella terra di Canaan. Questo era il piano originale di Dio per la conquista di Canaan.

Dio aveva promesso di cacciare quelle nazioni da davanti a Israele, ma non le avrebbe cacciate in un anno, per evitare che la terra diventasse desolata. Israele rimase due anni accampato al Sinai (vedi **Numeri 10:11-12**). Poi Mosè mandò delle spie nel paese di Canaan da Kadesh Barnea (vedi **Deuteronomio 1:19-24**).

Israele doveva andare avanti per fede ed entrare nella terra che il Signore aveva promesso di dare loro nonostante la forza militare di quelle nazioni. Gli israeliti si rifiutarono di entrare nel paese e vagarono nel deserto per 40 anni affinché fosse la generazione successiva ad entrare in Canaan. Dopo 40 anni, Israele si trovava di nuovo ai confini di Canaan, ma questa volta la conquista sarebbe stata più difficile.

“Se gli ebrei fossero entrati in Canaan quarant’anni prima, avrebbero incontrato difficoltà molto minori. Dio aveva loro promesso che se avessero ubbidito ai suoi ordini, li avrebbe preceduti e avrebbe combattuto per loro, mandando perfino dei calabroni per far fuggire gli abitanti del paese. I popoli cananei però non sarebbero rimasti intimoriti dalle minacce, e avrebbero disposto preparativi insufficienti a contrastare l’avanzata degli invasori. Ora invece l’invasione d’Israele non li avrebbe trovati impreparati. Dio aveva ordinato agli israeliti di avanzare, ma essi dovevano procedere nonostante lo stato di allerta dei potenti nemici e combattere contro grandi eserciti ben preparati e pronti a resistere agli attacchi” (“Patriarchi e profeti”, 370).

Dio disse che avrebbe scacciato le nazioni e poi disse a Israele di ucciderle (vedi **Deuteronomio 7:20-24**). Evidentemente le popolazioni non sarebbero state scacciate completamente dai calabroni. Qualcuno sarebbe fuggito nelle città al di fuori di Canaan e non sarebbero stati uccisi. Solo i più induriti sarebbero rimasti in Canaan e solo loro sarebbero stati uccisi dagli israeliti.

Molto probabilmente quando poi Israele scacciò effettivamente le popolazioni cananee, questo avvenne non proprio secondo il piano che Dio aveva comunicato 40 anni prima a Mosè al Sinai. Comunque, queste nazioni non furono sterminate dal paese in una volta sola perché il paese non doveva rimanere desolato ed essere così occupato dagli animali selvatici. Vuol dire che qualcuno sarebbe potuto scappare per sfuggire alla morte.

Anzi, queste popolazioni non furono proprio eliminate completamente come invece Dio aveva ordinato (vedi **Giosuè 16:10, 17:12**); alla fine della sua vita Giosuè ricordò agli israeliti che Dio aveva scacciato quelle nazioni e non per la forza degli israeliti (vedi **Giosuè 23:4-5, 24:11-13**). Gli israeliti non ubbidirono alle istruzioni ricevute e non sterminarono completamente quelle nazioni (vedi **Giudici 1:21,27-36, 2:1-3**). Questa fu la ragione che causò l'idolatria di Israele (vedi **Giudici 3:1-7**).

“La distruzione totale degli abitanti di Gerico non era altro che l’esecuzione degli ordini precedentemente dati a Mosè a proposito degli abitanti di Canaan: «.. tu le voterai allo sterminio» (Deuteronomio 7:2). «Ma nelle città di questi popoli... non conserverai in vita nulla che respiri» (20:16). A molti, questi ordini appaiono contrari all’amore e alla misericordia di cui sono pervase altre pagine della Bibbia ma in realtà alla base vi è una saggezza e una bontà infinite. Dio stava per dare agli israeliti la terra di Canaan, creando una nazione e un governo che avrebbero rappresentato il suo regno sulla terra. Essi, oltre a essere i custodi della vera religione, dovevano diffonderne i principi in tutto il mondo; e poiché i cananei si erano abbandonati al paganesimo più degradante, era necessario liberare il paese da ciò che sicuramente avrebbe impedito l’adempimento dei misericordiosi piani divini.

I cananei avevano avuto ampie opportunità di pentirsi... Come gli antediluviani, i cananei vivevano solo per bestemmiare Dio e corrompere la terra. L’amore e la giustizia esigevano la pronta eliminazione di questi popoli ribelli verso Dio e nemici dell’uomo” (“Patriarchi e profeti”, 413-414).

Dio non voleva che queste nazioni prolungassero la loro esistenza e crescessero ancora nella malvagità. Se avessero continuato ad esistere, generazione dopo generazione avrebbero generato figli e figlie che avrebbero vissuto vite miserabili e malvage, persino peggiori di quelle dei loro antenati.

Dobbiamo considerare questi giudizi alla luce dell'eternità. Troncando l'esistenza di queste nazioni, Dio voleva limitare il numero di persone che alla fine si perderanno e soffriranno nello stagno di fuoco alla fine del millennio. Se avesse permesso loro di continuare ad esistere e a moltiplicarsi, avrebbero generato figli condannati allo stesso destino eterno. In questo modo nel giudizio finale ci saranno meno persone tra i perduti di quelle che ci sarebbero potute essere.

Perché Dio avrebbe dovuto permettere a quella generazione di continuare a vivere se sapeva che erano già oltre la possibilità di essere salvati? Voleva tagliare la loro influenza degradante sul resto del mondo. Gli abitanti di quelle nazioni erano comunque perduti, ma se avessero continuato a vivere, il loro esempio avrebbe potuto corrompere molte altre persone con il risultato di un maggior numero di persone perdute alla fine del millennio. Israele non sterminò completamente queste nazioni e fu vittima della loro influenza negativa; gli israeliti finirono per adorare i loro dei. Alla fine, si perderanno molti israeliti che altrimenti si sarebbero potuti salvare se Israele avesse ubbidito all'ordine di Dio di sterminare completamente quelle nazioni.

Dio aveva promesso di non inviare un altro diluvio per distruggere tutta la terra. Se a quelle nazioni fosse stato permesso di continuare ad esistere indisturbate, probabilmente la terra sarebbe caduta nella stessa situazione del tempo prima del diluvio e il piano della salvezza sarebbe stato in pericolo perché ci sarebbe stato il rischio che la conoscenza di Dio scomparisse completamente dalla terra senza un drastico intervento di Dio. Per non arrivare a quel punto, nella Sua onniscienza Dio ordinò a Israele di mettere fine all'esistenza di quelle nazioni. Ricordiamo però che comunque a livello individuale una persona poteva anche scampare alla morte se fosse andata a motivo dei calabroni.

“Quando il Signore risparmiò la vita di Caino, dimostrò a tutto l'universo quali sarebbero stati i risultati di un peccato tollerato e non punito. L'influsso esercitato dalla vita e dagli insegnamenti di Caino sui suoi discendenti provocò una tale corruzione da richiedere la distruzione del mondo. La storia degli abitanti della terra, prima del diluvio, dimostra che avere una vita lunga non è una benedizione per chi commette azioni malvage. Dio, nella sua pazienza, non aveva posto un limite alla malvagità dell'uomo: così, più egli viveva, maggiore era il suo grado di corruzione.

Nella rivolta del Sinai la situazione era analoga. Se Dio non avesse punito subito la trasgressione, avrebbe dovuto assistere alle stesse conseguenze: gli uomini sarebbero diventati corrotti come ai giorni di Noè. Il male che ne sarebbe derivato sarebbe stato più grave di quello che seguì quando venne risparmiata la vita di Caino. Nella sua generosità, il Signore permise la sofferenza di alcune migliaia di persone per prevenire una condanna che avrebbe potuto colpire milioni di individui. Per salvare molti, Dio ha dovuto punire pochi” (“Patriarchi e profeti”, 269-270).

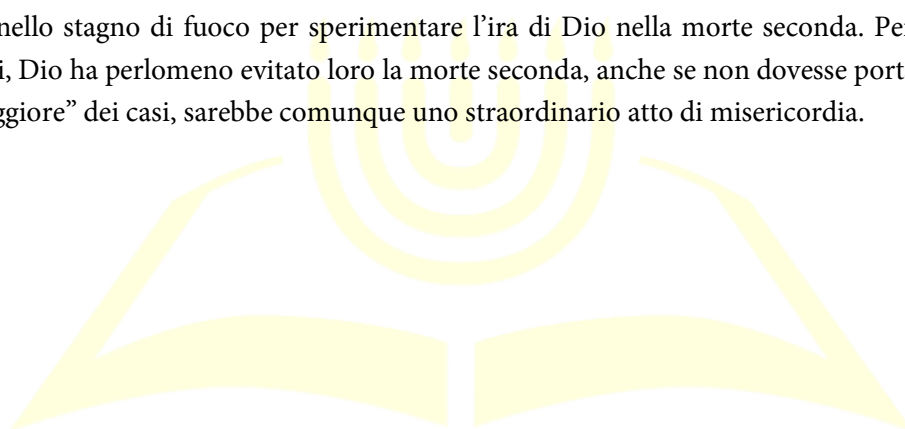
Molti si chiedono che cosa sarà del destino eterno di quei bambini uccisi dagli israeliti. Non possiamo sapere con certezza il loro destino, ma una cosa la sappiamo. Non saranno ritenuti responsabili dei loro peccati davanti a Dio se non avevano ancora raggiunto l'età alla quale dobbiamo rispondere a Dio delle nostre azioni. Oltre ai due destini eterni opposti, la vita eterna per i salvati e la distruzione per i perduti nella morte seconda, esiste un'altra possibilità: quella della prima morte come morte definitiva (anche se questa sarà un'eccezione).

“Vidi che il padrone di uno schiavo dovrà rispondere per averlo mantenuto nell'ignoranza, e quindi i peccati dello schiavo ricadranno sul padrone. Dio non può portare in cielo uno schiavo che è stato

mantenuto nell'ignoranza e nella degradazione, senza la conoscenza di Dio e della Bibbia, non temendo altro che la frusta del padrone e vedendosi ridotto a un livello inferiore a quello delle bestie. Ma egli farà la cosa migliore che un Dio misericordioso possa fare: lo considererà come se non fosse mai esistito (Ellen G. White, “Primi scritti”, 246).

Dio non farà morire dei bambini della morte seconda nello stagno di fuoco, questo è certo. Perciò, o questi bambini saranno portati in cielo oppure non saranno più risuscitati e la loro prima morte sarà stata la loro morte definitiva. Possiamo essere sicuri che Dio farà la cosa giusta. Il fatto che questi bambini siano stati uccisi dagli israeliti insieme ai loro genitori è stato un atto di misericordia. Se fossero stati risparmiati sarebbero vissuti come schiavi e con l'odio nel cuore verso gli israeliti.

Se le loro intere tribù fossero state risparmiate sarebbero certamente cresciuti corrotti e sarebbero diventati adulti depravati visto che queste popolazioni avevano colmato la misura dell'iniquità. Se Dio avesse prolungato la loro esistenza sarebbero cresciuti e diventati responsabili dei loro peccati davanti a Dio; in quel modo un giorno sarebbero finiti nello stagno di fuoco per sperimentare l'ira di Dio nella morte seconda. Permettendo loro di morire da piccoli, Dio ha perlomeno evitato loro la morte seconda, anche se non dovesse portarli nel Suo regno. E, anche nel “peggiore” dei casi, sarebbe comunque uno straordinario atto di misericordia.



MENORAH
MISSION SCHOOL